

Pierluigi Albertini

METTI UNA SERA AL GATTO BIANCO



Combricola
di Brodano

Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna-Mario Menabue"



La mia prima ricerca -Dal valzer al rock- edita dal Centro Studi Vignola nel 1994, intorno alle balere, ai dancing, alle orchestre ed ai cantanti di casa, sta per compiere vent'anni. Una scusa nostalgica per riprendere il tema in questo tascabile n.5 facendo il taglia e cuci del già detto e lustrando a nuovo, un pò d'altra roba. Tante poi le *Band*, anche solo meteoriti, fuori dal giro del *liscio* fiorite in Val Panaro, che comunque meritano sia raccontata l'avventura loro. Per esse occorrerà, prima che la memoria non ne stracci anche l'ultima pagina, un Cronista tremendamente giovane e tremendamente rock.

Vignola, primavera 2013

Pierluigi Albertini

METTI UNA SERA AL GATTO BIANCO



Vignola, 2010. Notte d'estate al Bettolino. Si balla all'antica in occasione di quello che una volta si chiamava "Festival dell'Unità". La nostalgia del "Gatto Bianco" è nell'atmosfera. (Archivio "Mezaluna")

Luoghi e protagonisti di una musica a ballo smarrita
Vignola e dintorni

Pierluigi Albertini
settembre 1993



All'amico **Adriano Cavedoni**, fondatore e sostenitore del *Gruppo Ballerini e Frustatori - Città di Vignola*. Appassionato di musica popolare come pochi, non ha mai rinunciato a promuoverne la cultura nella Valle del Panaro. Con grande competenza, entusiasmo e disinteresse economico.

Vignola, 1983. Rosanna e Adriano pronti per un'esibizione.



All'amico, chitarrista e cantante, **Romano Chierici** (a destra nella foto), che ci ha lasciati da poco e a cui sono debitore di un mare d'informazioni sui locali e sulle orchestre del comprensorio del Panaro.

Nella sua antica bottega da barbiere la musica si respirava nell'aria.

Un -grazie- particolare agli amici della "**Mezaluna**": Massimo Bazani, Giancarlo Govoni, Giampaolo Grandi, Aquilino Richeldi, Dino Selmi, Fausto Simonini, Enzo Venturrelli e a tutti coloro che hanno collaborato alla pubblicazione.

Edizione di sole 500 copie numerate e firmate dall'Autore.

©Pierluigi Albertini

1/500

1° Quadro

"*Ubi saltatio ibi diabolus*"

Ha un bel da infervorarsi Giovanni Crisostomo, predicatore in odore di santità, contro i tentacoli peccaminosi del ballo. Che il diavolo sia sempre stato un qualificato ballerino tutto lo lascia supporre.

Maestro della seduzione qual è, il fatto che, travestito da serpente, si contorceva con mosse suadenti al primo morso della mela da parte di Eva, non può non confermare la tesi.

Che il ballo sia comunque nato con l'uomo e per l'uomo difficile negarlo. Gli antropologi ci dicono per rituali di ringraziamento, per esorcismi, per imbonire il sole o la luna, per pura allegria, per...

Questa ricerca ha obiettivi didascalici e circoscritti: non ha risposte esaustive alla suddetta questione.



Pittore fiammingo cinquecentesco della famiglia dei Bruegel. Un ballo popolare (Particolare).

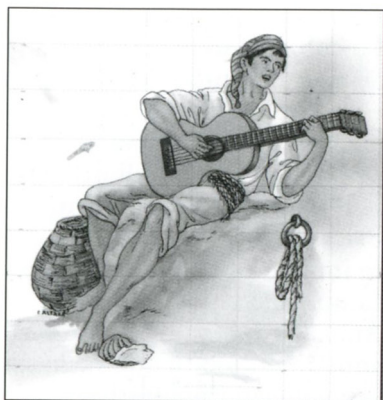
Gazzettino pre-unitario

1831. Se il Duca va o viene, c'è sempre chi balla.

La provvisoria caduta del Duca di Modena, nel 1831, è motivo per i fautori della piccola rivoluzione di esultare. Scrive il Soli: * "... Si festeggiò patriotticamente il carnevale. Due feste di ballo a spese del Comune furono date nel pubblico teatro, altre nelle sale di Casa Pradelli".

Basta poco tempo perché: ... *il felice reingresso del Duca nei suoi Stati* ... sia pretesto per riproporre balli, *Te Deum* di ringraziamento, impannate alle finestre e applausi poetici.

Magari dagli stessi denigratori di prima.



1847. Galeotto fu il trescone!

Racconta sempre il Soli, in flash ottocenteschi, come un prevosto amante dell'allegria festeggi S. Martino in una casa rusticale di Ospitaletto, in quel di Marano sul Panaro, senza disdegnare un bicchiere e due balli.

La scandalosa esibizione non sfugge al sospettoso Podestà Francesco Barbèri, che si premura di denunciarla alla Segreteria ducale. Pare tuttavia non giungano sanzioni dalla città della *Ghirlandina*, per il sacerdote ballerino; né si preoccupa l'apparato curiale per qualche richiamo.

1850. Quattro salti per i falegnami

La *Società dei Falegnami*, viva e vegeta in Vignola, non rinuncia annualmente, per il giorno del Patrono S. Giuseppe, a predisporre per i propri iscritti celebrazioni religiose, pranzo sociale e la solita *fiesta a ballo*, spesso vivacizzata dalla Banda locale.



* Dott. Bernardo Soli "Quadri di storia vignolese"; Tip. G. Ferraguti, 1933.

* *Primo nucleo di lavoratori, ispiratore della futura *Società Operaia*, costituitasi in Vignola nel 1884.

Gazzettino post-unitario La Compagnia Sociale

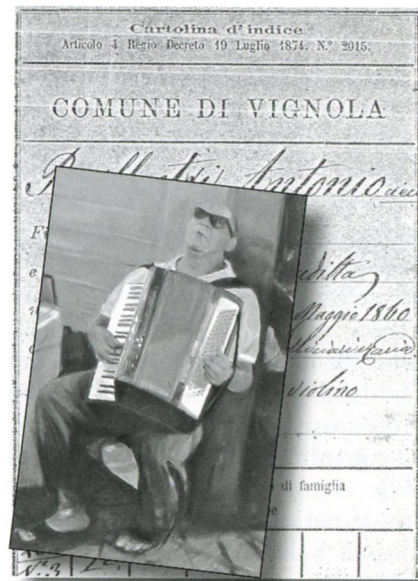
Poiché esistono, qui in paese, domande di musicisti bisognosi e disabili (soprattutto *non vedenti*) che intenderebbero suonare in feste private per intascare un po' di soldi, l'Amministrazione suggerisce la formazione di una "Compagnia sociale" che sarà favorita nella concessione dei relativi permessi ogni qualvolta ne capiterà l'occasione. Il quartetto, condotto da Antonio Ballestri, violinista cieco, comprende Favali Aureliano, pure *non vedente*, Clò Giacinto e Dallai Cesare (questi ultimi anche affiliati alla *Filarmonica*) ed assume il nome indicato dalla Giunta. I "servizi" del 1898 e del 1900 per tre serate di carnevale, sono documentati da carte d'archivio. (ASCVg)

Balla, Banda!

La *Filarmonica* locale attiva serate danzanti sia per l'autofinanziamento quanto per sostenere altre Associazioni di volontariato. I Bandisti, virtuosi di strumenti vari, danno vita ora a un trio, ora ad un quartetto per tali occasioni. Nelle acquisizioni di partiture, in vari periodi e con vari Maestri della *Filarmonica*, le certificazioni d'archivio rivelano come non manchino *valzer*, *polke* e *mazurke*.

Il Trio Bagnoli

Lasciata *pro tempore* la bacchetta di comando della *Filarmonica*, il M° Oreste Bagnoli in diverse occasioni, si dà ai ballabili. Nella foto di famiglia (a sinistra) lo vediamo al violino alla guida di un trio (1899).



"Fisarmonicista cieco": particolare da un dipinto di Domenico "Pippo" Simonini sovrappreso in una scheda anagrafica di Ballestri Antonio, cl. 1860, della Compagnia Sociale. (ASCVg)



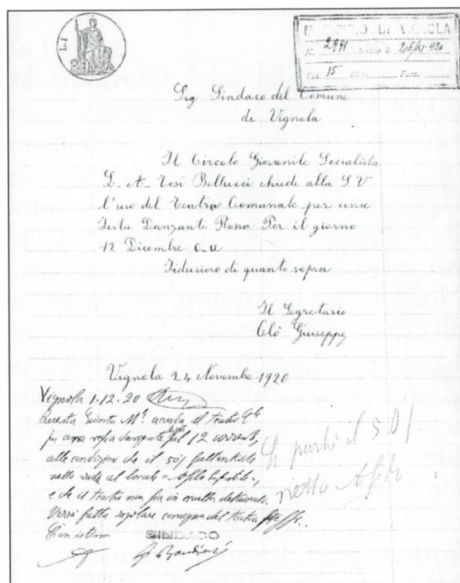
Le Veglie Rosse

Le *Veglie Rosse*, ideate dal Partito Socialista, si moltiplicano negli anni immediatamente seguenti la prima guerra mondiale. Esse si fanno mezzo efficace per il partito proponendosi un duplice obiettivo: a) creare coesione tra gli iscritti; b) sussidiare le attività propagandistiche, quali l'organo di stampa "Il Domani", i comizi ecc. In Vignola, promossa dalla Lega Combattenti e Mutilati di Guerra, ecco il 30.11.1919, una *veglia rossa* (dopo adunata e comizio) al Teatro Comunale. Alle ore 24 estrazione del primo premio della lotteria: un vitello che vale L. 580. I posti nei palchi e nelle gallerie vanno prenotati dal Sig. Ballestri Francesco alla *Trattoria del Sole* in Via Barozzi. Il Fascismo cancellerà questa forma di svago partitico. (ASCVg)

Il ballo del cavallo

In un locale di Montanari Raimondo, sulla strada di Modena, al Botteghino, si chiede in data 22.4.1920 di gestire un ballo pubblico. Ad un controllo sanitario si scopre, all'interno della presunta sala (una stalla!), un cavallo. Non si autorizza alcunché, con grande soddisfazione per l'equino! (ASCVg)

Vignola, "Festa dei Ciliegi in Fiore".
Un cavallo, a cui non interessa il ballo, nei pressi del mercato ortofrutticolo in attesa...
(Racc. Albertini)

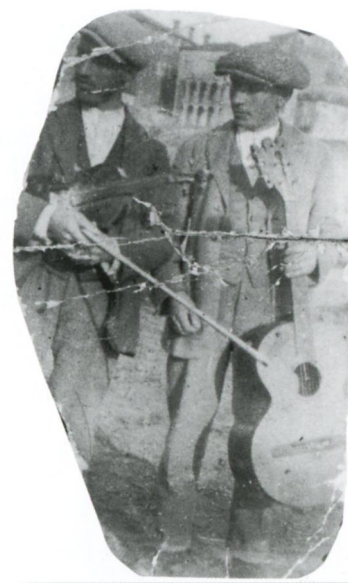


Vignola, 1922. Domanda per una "Veglia Rossa" (ASCVg).



Paganini non ripete!

Il Duo Matcek (cognome dalla diversa grafia che conduce a lontane origini boeme) composto dai gemelli, classe 1900, Espresso alla chitarra e Gilberto al violino, è sulla cresta dell'onda, nelle basse e nelle alte terre vignolesi, dal 1919 al 1925 circa. Fratelli simpatici ma originali, succedeva, a volte, che un pezzo gradito, richiesto più volte dai ballerini, incontrasse un'arcigna risposta: "Paganini non ripete!". Due soldi d'aggiunta infilati nella tasca di uno della coppia facevano sì che il veto venisse cancellato d'acchito e il "Valzer della botte" potesse replicarsi all'infinito. Il "duo" si vantava di aver nel repertorio un centinaio di brani, rigorosamente a memoria, anche se quelli eseguiti erano, in verità, poco più di una dozzina. (Inf. Giovanni Matcek, 1981)



1921. Il Duo Gilberto ed Espremo Matcek in un'immagine assai deteriorata. (Racc. Albertini)



1926. Ignoro il nome dell'Orchestra definita "insuperabile".
(Racc. P. Sereni)

Due ragazze a ballare

In una festa da ballo è successo un disastro
le ballerine sono andate al teatro

LE RAGAZZE IN GENERALE
GLI PIACE MOLTO DI BALLARE

La moglie di un suonatore
ha fatto un grande errore

PIAZZA MARINO
POETA CONTADINO

Un pò piccante, velocemente
sempre più forte allegramente



Ballerine e suonatori, in situazioni imbarazzanti o comiche, raccontati in rima popolare nei fogli volanti di questo intraprendente cantastorie bolognese, sempre presente sulla piazza di Vignola dagli anni '30 agli anni '80. (Racc. Albertini)

A cielo aperto!

Nella provincia di Modena, il fotografo Giuseppe Simonini di Castelvetro ha rappresentato come pochi, con le sue immagini, il mondo sommerso della cosiddetta "civiltà contadina".

Anche la miseria allegra della festa rurale - per manipolare le parole di uno scrittore sud-americano - non è mai priva, nei suoi spaccati, di quel sapore d'umanità che offrono gli incontri di borgata, di piazza o di un'aia campestre.

Sotto il cielo, magari dopo la vendemmia, senza il cappello nuovo, ecco che la musica si fa protagonista, trasformando la quotidianità in straordinarietà.

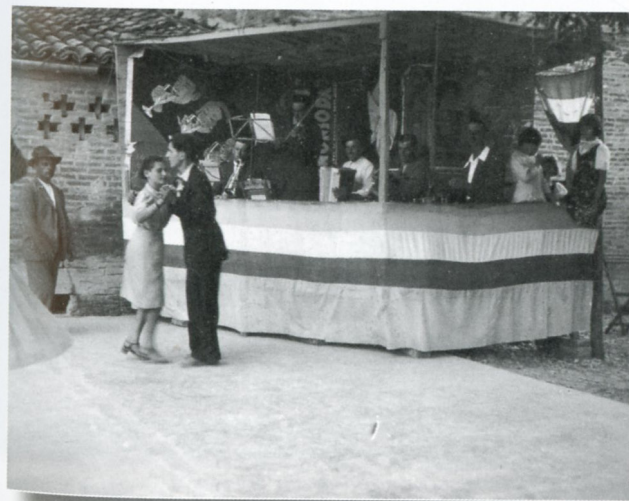
Di un vecchio contadino, incontrato anni fa, mi sorprende ancora la riflessione, tradotta dal vernacolo: "Non sempre si mangiava qualcosa che non fosse cipolla e polenta, ma, per fortuna, si ballava cinque o sei volte all'anno".



Una fisarmonica a Cà di Re (Castelvetro).



Sono arrivati i cantastorie!



*Si balla!
(G. Simonini, anni '40).*

La Scala Sonora si veste da Nipper

Grazie alla spinta di Giovanni Torricelli e Nemmo Gombia *La Scala Sonora*, uno dei primi complessi del secondo dopoguerra degni di tale nome, si veste da *Nipper*.

La *Nipper* in breve tempo conquista popolarità in tutta la provincia modenese e bolognese facendo il pieno in qualsiasi balera si esibisca. Un inventario degli strumentisti che nell'arco di vent'anni circa hanno alimentato con la loro bravura questo complesso è difficile. Qui ricordo, perché poco citati altrove, altri due "pezzi da novanta", il M. Bina al pianoforte e Giorgio Dalmazio alla tromba.

Di Nemo (all'anagrafe *Nemmo*) Gombia e di Giovanni Torricelli, già insieme in un'orchestrina del *Dopolavoro SIPE*, che della *Nipper* sono stati i promotori e ne hanno condiviso la lunga vita artistica, tanto ci sarebbe da scrivere e da riscrivere.

Certo la *Nipper* (il nome pare ricavato da uno dei tanti spartiti che passavano sotto gli occhi degli orchestrali) ha segnato un'epoca, in Vignola, con la sua musica legata al passato, ma capace anche d'innovarsi all'occasione. La concorrenza assordante e prorompente di nuovi gruppi all'inglese fa sì che il complesso decida, tenuto conto anche dell'età dei componenti storici, di togliere il disturbo in silenzio e con stile quando, nel '70 inoltrato, ha già invaso le sale un'altra musica molto più assordante.



1946 (23 febbraio). "Veglia dei cacciatori" con la "Scala Sonora" al Palazzo Barozzi di Vignola. Il fiorense Biagini Sante al violino, Nemmo Gombia al sax.



1962, "Old River" di Vignola. Un rinnovato organico del quintetto "Nipper". Da sinistra: E. Baldini, M. Michelini, G. Torricelli, Fausto Billi, voce, A. Balbi al pianoforte.

In gondola!

Notte di carnevale dell'11 febbraio 1956. Per il *Gran veglione di carnevale* al Cine-Teatro del Popolo di Piumazzo (Castelfranco) è chiamata l'orchestra vignolese *Nipper*.

La divisa degli orchestrali è all'altezza dell'evento (una "N" dorata è ricamata sulla giacca che nasconde una camicia "cubana"), mentre la scenografia particolarmente suggestiva mostra la città lagunare con il ponte di Rialto al centro del grande fondale. I musicisti sono sistemati in una gondola appositamente ricostruita e il locale, per questa immaginifica notte veneziana, è strapieno.



1963*. I "magnifici cinque" della "Nipper". Da sinistra: Dalmazio Giorgio (tromba - basso), Gombia Nemmo (clarino - sax), Baldini Erio (sax - fisarmonica - basso), Torricelli Giovanni (batteria), Orlandi Dario (fisarmonica).



1956, Piumazzo di Castelfranco. "Notte a Venezia", Orchestra "Nipper". Da sinistra: G. Torricelli (batteria), G. Dalmazio (tromba), cantante R.A.I., G. Bina (pianoforte), N. Gombia (clarino - sax), D. Orlandi (fisarmonica).

I Protagonisti

Graziana Mazzini

Il promettente avvio, per Graziana, avviene al *Palio del Dilettante* in Vignola, ove per alcuni anni di seguito si presenta ed è sempre tra le voci migliori. Nel 1964, a Noceto in quel di Parma, ad un concorso musicale è ottima finalista proprio in una *kermesse* che vede al -Via- anche futuri big come Gianni Pettenati e Paola Musiani. Di diritto avrebbe potuto partecipare al *Festival degli Sconosciuti* promosso da Teddy Reno.

Nel 1965 vince il 1° *Festival La Torre d'Oro*, presso il Teatro del Popolo di Piumazzo (Castelfranco E.).

Riceve, nel medesimo anno, l'invito per *L'Anemone d'Oro* di Riolo Terme e presenza con successo alla 4ª edizione del concorso *Voci Nuove di Tutta Italia*. Una breve parentesi come cantante nel gruppo vignolese dei *Castellani* in attesa della grande occasione, che arriva nel 1966, allorché a Castrocaro Terme è tra i candidati migliori: peccato non riesca, per un soffio, a conquistare la chiave d'accesso di una porta che apriva *San Remo*.



1965. Ad allietare il veglione di fine d'anno, Graziana con l'orchestra dei "Castellani". (Racc. R. Chierici)



1966, Castrocaro Terme. Graziana Mazzini al microfono. (Racc. G. Mazzini)

I Protagonisti

Paola Musiani:

reginetta del blues all'italiana.

Paola nasce a Vignola nel 1948. Dopo il *Palio del Dilettante*, manifestazione locale che vince giovanissima, è già una rincorsa ai grandi palcoscenici. Studia con il M° Busoli, il fortunato autore di "44 Gatti" dello *Zecchino d'Oro*, e poi, di slancio, va per le strade della musica.

Il *Giro Canoro del Garda* le offre già un po' di notorietà, mentre al *Festival di Castrocaro* (quello vinto dalla Turina) riesce a confermarsi tra le voci finaliste.

Il suo primo disco, nel 1968, è *Dipingi un mondo per me* (al retro il brano -A-) che le permette di conquistare il *Disco Verde* al *Festival Bar*.

Grazie alla versione italiana di *Billy Joe*, grande successo di Bobbie Gentry, scala per un attimo le classifiche nazionali. Una felice espressione del giornalista modenese Sandro Bellei la incorona "reginetta del blues all'italiana". Paola in anni di spettacolo interpreterà anche i ruoli di *soubrette* e ballerina. Sarà ospite di spettacoli d'alto livello in televisione, ma proprio non riesce ad incontrare il "pezzo giusto" che l'avrebbe definitivamente consacrata ad alto livello.

Gira l'Italia con la sua voce inconfondibile, che non avrebbe meritato l'anonimato di piazze minori.



Vignola, "Palio del Dilettante". Paola Musiani al microfono.



Un tragico incidente d'auto, mentre rientra a casa, stronca troppo presto la sua favola artistica.

Vignola, la sua città, le dovrà, anche domani, un pensiero sincero.

Paola Musiani e Vasco Rossi al "Maneggio Sagittario" di Vignola.

Moulin Rouge

Questa sala, che pur nella sua paesana semplicità, si è ornata di un nome transalpino di grande suggestione, nasce nel 1955.

Diventa subito uno dei locali di riferimento provinciale per i quattro salti di giovani ed anziani.

Allorché scompare dalla geografia delle balere, la sua stella seguirà a brillare di luce riflessa nel ricordo dei tanti campioni della voce e dello spettacolo che lì si sono esibiti.



Il Castello di Levizzano (foto E. Venturelli).

Mocambo

Il *Mocambo*, struttura all'aperto in Castelvetro, viene condotto da Medardo ed Enzo Venturelli (anche bravi musicisti) e rispettive consorti per il periodo 1959 - 1965.

Il locale, immerso nel verde ma nel cuore del paese, assumerà anche la denominazione di *Settebello*.

Dancig Castello di Levizzano

Sempre negli anni '60, nella cornice storica del Castello di Levizzano, frazione collinare di Castelvetro, prende vita un *dancing* riservato soprattutto alla gioventù. Memorabile una serata con "Casco d'oro" Caterina Caselli.

SABATO 17 DICEMBRE
Al Moulin Rouge
DI CASTELVETRO
1ª SERATA DANZANTE
con la partecipazione dell'Orchestra e della cantante della Radio Televisione
NIPPER e **Amelia CANDINI**
Sarà inoltre eletta "Miss MOULIN ROUGE 1955"

1955. S'inaugura il "Moulin Rouge". Vivrà per oltre 15 anni, sconfitto dall'avveniristico "Nuovo Mondo" di Cà di Sola.

Il Nuovo Mondo

Locale completamente innovativo, a cupola, (anzi due cupole) che suscita interesse e curiosità per le modalità di costruzione e per il tempestivo adattamento alla nuova musica e alle serate del divertimento.

Situato nella frazione di Cà di Sola di Castelvetro, è condotto dalla famiglia Venturelli Medardo ed Enzo: a inaugurarlo, quale madrina d'eccezione, sarà, nel 1969, Orietta Berti.

Nell'arco della sua vita frenetica, si presterà non soltanto a memorabili fine settimana con "ugole d'oro" e veglie alternative per gli sposati, ma anche ad ospitare manifestazioni di tutto rilievo quali le selezioni nazionali per *Miss Italia* e altri eventi che prima erano esclusivo appannaggio di città quali Modena e Bologna.

Per il *Nuovo Mondo*, oltre vent'anni di carriera artistica prima di arrendersi alla chiusura. Resterà comunque un simbolo: una sorta di laica cattedrale della musica. Da non dimenticare.



"Nuovo Mondo" di Castelvetro. Enzo e Medardo Venturelli (con la moglie) in una serata di gala.

Dancing
NUOVO MONDO
PROGRAMMA
VEGLIE SPOSATI
per i mesi di:
GENNAIO
FEBBRAIO
MARZO
APRILE
MAGGIO
GIUGNO
1973
CÀ DI SOLA - Tel. 790263
Castelvetro (Modena)

Orchestre in pedana



I "Matador", con Erio Baldini, Camillo Santamaria, Daniele Montanari, ecc.



*Orchestra "Giordal".
Il noto cantante
Joe Sentieri al microfono.*



*Complesso "Odeon".
Canta Silvana; alla chitarra
Romano Chierici.*

Questo è il *Cha Cha Cha!*

Ballo di matrice cubana che arriva in Italia nel 1955 ed esplode tra i giovani, tanto che non c'è orchestra che non si adegui e non c'è cantante che non ne inserisca qualche brano in repertorio.

La mente corre ad Abbe Lane, regina dei balli sud americani in genere e al direttore d'orchestra Xavier Cugat, che di quei ritmi trascinanti è stato esecutore splendido.

Questo è il *twist!*

Il *twist* arriva da noi all'alba degli anni '60: è un frenetico ritmo d'Oltreoceano che piace ai giovanissimi; si balla staccati ed impegna braccia, busto e gambe in agili movimenti, "a dondolo", lasciando spazio alla fantasia equilibristica degli esecutori più scatenati.

Anche il romantico Peppino di Capri firmerà il successo di *Saint-Tropez twist*, in cui "*Twist, twist, tutto il mondo, twist, twist sta impazzendo*" è immancabile ritornello di ogni esibizione.

Edoardo Vianello non sarà da meno e con *Guarda come dondolo* ne dà una spiegazione tecnico-romantica: "*Guarda come dondolo; le ginocchia scendono... twist, twist, le mie gambe tremano... twist, twist, forse sono brividi, brividi d'amor...*". Il mondo del ritmo è in perpetua rivoluzione.



*Fabbri-Alinari, "Cartoline".
Milano, 1993.*



*Un'esibizione di twist
al "Moulin Rouge"
di Castelvetro (Mo).*